

QUADRANTE

L'impegno più duro è quello dei cattolici

di **SAVERIO CORRADINO**

Spesso mi chiedo se sia possibile proporre una ragione abbastanza comprensibile del disagio e della fatica che sembrano caratterizzare il nostro impegno cristiano, almeno se lo si paragona alla facile disinvoltura con cui si muovono gli « altri » intorno a noi.

In primo luogo per noi cattolici italiani credo che valga un motivo pratico e contingente. Ed è che negli anni trascorsi dalla fine della guerra ad oggi ben difficilmente si sarebbe potuto operare tra di noi (o meglio, per esser sinceri, tra i non molti di noi che si trovavano preparati per una responsabilità pubblica) quella suddivisione e ripartizione di compiti che è doverosa sempre per tutti ma che da un punto di vista cristiano è più urgente che mai. Il rispetto per la pluralità dei parametri che attraversano l'esperienza quotidiana è infatti per lo spirito cristiano un obbligo grave; un obbligo che sta alle origini della

ARSENALE

Solidarietà di artisti

per Skoplje e il Vajont

Il comitato italiano dell'Associazione internazionale delle arti plastiche (istituzione promossa dall'Unesco) ha rivolto un appello ai pittori, scultori e incisori suoi membri, al fine di raccogliere una serie di opere da donare alla città di Skoplje, che fu così gravemente colpita, l'estate scorsa, dal terremoto. Hanno già inviato un'opera i pittori Afro, Brancaccio, Breddo, Brunori, Cagli, Cantatore, Ciardo, Consolazione, De Stefano, Gasperi, Gutuso, Mandelli, Menzio, Migneco, Montanarini, Paulucci, B. Rossi, C. Russo, Saetti, Scialoja, Scordia, Spinosa, Scropo, Spizzico, Tamburi, Tizzano, Zigaina, Ziveri, Zotti, e gli scultori Calò, Cannilla, Castelli, Colla, Fabbri, Greco, Guerrini, Mazzullo, Somaini. Il Comitato per la ricostruzione di Skoplje ha deciso di raccogliere le opere donate in un nuovo Museo d'arte italiana della città. Procedentemente, le opere saranno esposte in una mostra a Roma e a Belgrado. Intanto, con eguale slancio di solidarietà, il Comitato jugoslavo per le arti plastiche sta procedendo alla raccolta di opere d'arte jugoslave da offrire alle popolazioni sinistrate del Vajont.

Basta con i film balordi

Si è riunita sotto la presidenza del ministro del Turismo e dello

fatica e del disagio di cui stiamo parlando. A noi non sono consentite quelle semplificazioni e riduzioni sbrigative che sono invece spiegabilissime in chi muova da altri punti di vista; e perciò l'impresa che siamo chiamati a portare a compimento risulta più varia e differenziata, più laboriosa, più vincolata a un'esecuzione assolutamente ineccepibile. Per noi i confini tra religione e cultura, tra azione politica e sindacale, tra valori tecnici e scelte ideologiche, senza mai scadere in tagli recisi tra settori diversi ed autonomi, rimangono pur sempre confini incontestabili: e non ci è mai lecito sostituire questa distinzione di competenze e di valori mediante la confusione e la promiscuità. L'uso di identificare tutti i livelli di interesse in un'unica reazione emotiva non è cristiano: semmai è di parte laica.

A me pare che negli ultimi due decenni molti dei nostri personaggi migliori si siano « bruciati » proprio per l'eccesso di complessità di un impegno che comportava, senza dilazione di scadenze, compiti di mediazione culturale assieme ad attività politiche di partito, obblighi di maturazione interiore e uffici di pubblica amministrazione. Le urgenze dei primissimi anni della ricostruzione dopo i disastri della guerra sembravano imporre un tipo nuovo di « uomo del momento », quello dell'intellettuale convertito alla prassi politica amministrativa.

Si è riunita sotto la presidenza del ministro del Turismo e dello Spettacolo, on. Corona, la commissione tecnica di appello che ha deciso all'unanimità di escludere dalle provvidenze previste per i film nazionali (programmazione obbligatoria e contributi del 15 per cento sugli incassi lordi) i film « Sexy ad alta tensione » e « Africa sexy », sui quali si era già pronunciato negativamente l'apposito comitato di esperti. I due film sono stati infatti giudicati sprovvisti dei requisiti minimi di idoneità tecnica e artistica indispensabili — secondo la legge vigente — per essere ammessi ai benefici suddetti.

Ormone per dimagrire

Un biochimico cinese ha annunciato di aver scoperto un ormone che regola la produzione di grasso nel tessuto del corpo. L'ormone venne isolato l'estate scorsa dalle ghiandole pituitarie di alcune pecore dal prof. Choh Hao Li dell'Università di California. Questo nuovo agente che controlla le funzioni chimiche del corpo è stato chiamato litropina. Hao Li ha dichiarato che, iniettata nelle cavie, la litropina ha sciolto il grasso che è stato quindi eliminato attraverso i normali processi di elaborazione ed espulsione del corpo.

«Beatles» indesiderabili

I « Beatles » sono « indesiderabili » in Israele: il loro valore artistico è molto dubbio e le manifestazioni alle quali si abbandonano i loro giovani ascoltatori sono troppo chiosose. Lo ha dichiarato il comitato interministeriale israeliano dal quale dipendono gli ingaggi degli artisti stranieri, nel rifiutare a un impresario israeliano l'autorizzazione a far venire a Tel Aviv il quartetto degli urlatori britannici.

Italia-Egitto

Una delegazione di cineasti italiani è partita per il Cairo, dove si incontrerà con esponenti della cinematografia egiziana. Scopo dell'incontro è lo studio di un progetto di accordo per la coproduzione cinematografica fra i due Paesi.

«Mani sporche»

Il segretario di Jean Paul Sartre ha annunciato che la commedia dello scrittore « Mani sporche » sarà rappresentata alla fine di maggio al Teatro stabile di Torino. La « prima » avrà luogo il 20 o il 22 maggio.

Morte di un musicista

All'ospedale di Sestri Levante è morto, per endema polmonare acuto, il cittadino americano Piller Boaz, di 77 anni, israelita di origine olandese, noto violoncellista dell'Orchestra sinfonica di Boston. Il Piller era arrivato da Bordighera per una visita al golfo Tigullio. La salma sarà portata a Genova, da dove partirà per l'America.

re un tipo nuovo di « uomo del momento », quello dell'intellettuale convertito alla prassi politico-amministrativa in modo da realizzare quella continuità tra immediato e mediato che condiziona il rispetto della realtà totale. Non si può dire che l'esperimento sia completamente fallito: ma non si può nemmeno negare che per questa via si sia venuto esaurendo lo sforzo di chiarimento ideologico.

Tuttavia il nostro disagio di ieri e di oggi ha pure una ragione di carattere teologico; una ragione, dunque, che non è possibile ovviare, e che costringe ciascuno di noi a mettere a nudo le proprie deficienze individuali, e a lasciare che gli altri le sfruttino polemicamente traendone tutto il vantaggio possibile. Quello che viene chiesto ai cristiani ha davvero qualcosa di sovrumano: ci viene chiesto di accettare che Dio operi in noi e mediante noi la sua salvezza, come se le nostre mutilazioni o inettitudini fossero visibilmente sanate dalla grazia della Redenzione. Di fatto sono sanate; ma invisibilmente. Solo la fede ci prova che sono sanate; ma anche la fede non vede in che modo siano sanate, e quindi per l'intelligenza delle situazioni esistenti non ha molto da offrire. Rispetto alla nostra esperienza immediata (che è anche essa un'esperienza, e un'esperienza di fede) sembra che a noi cristiani tocchi di agire secondo la misura della nostra integrità originale, anche se quella integrità non esiste più e ci sono in suo luogo ben altri impulsi e inclinazioni.

Al cristiano è chiesto di essere uomo fino in fondo: senza esenzioni o semplificazioni di comodo. Egli deve mettere perciò a frutto la sua fede, la quale gli dice che nonostante la giustificazione ricevuta nel battesimo e poi rinnovata più volte durante la vita, certe lacune interne esistono ancora, ma che momento per momento egli riceverà gratuitamente da Dio il modo di sormontarle. La fede è infatti, al medesimo tempo, rischio assoluto e certezza infallibile.

Il non cristiano — cioè il « laico » vero e proprio, colui che cristiano non è quale che sia la sua qualificazione pubblica — ha un impegno molto più brillante e meno oneroso. Egli è autorizzato a tenersi le sue lacune e insieme a ignorarle, offrendo uno spettacolo facile e disinvolto che si mantiene tutto a un livello espressivo: cioè al livello inafferrabile e aggressivo del verbalismo moralistico.